

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# NINA

## PAZZA PER AMORE

Melodramma Semiserio

*da rappresentarsi*

NEL TEATRO DELLA SOCIETÀ

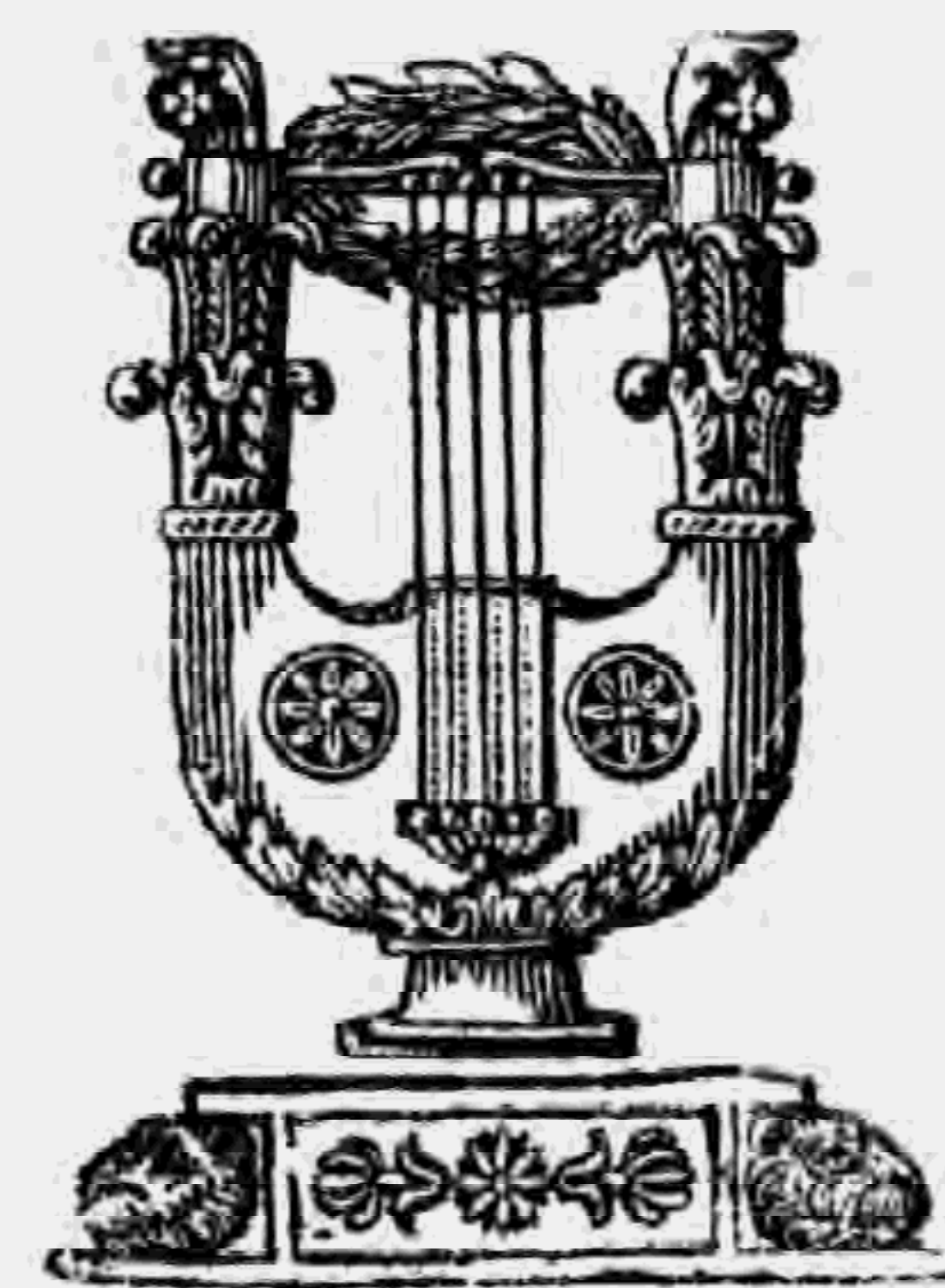
In Rovigo

La Fiera dell' Anno 1837



Parole del sig. Giacomo Ferrelli

Musica del M.<sup>o</sup> Pietro Ab. Coppola



Co' Tipi di A. Minelli



**Personaggi****Artisti**

<b>NINA</b> , figlia del . . . . .	sig. <sup>a</sup> RITA GABUSSI
<b>CONTE RODOLFO</b> . . . . .	sig. <sup>r</sup> PAOLO AMBROSINI
<b>ENRICO</b> , amante di Nina . . . . .	sig. <sup>r</sup> ACHILLE BALESTRACCI
Il Dott. <b>SIMPLICIO</b> , Medico . . . . .	sig. <sup>r</sup> GIO. BATT. PLACI
<b>MARIANNA</b> , governante di Nina	sig. <sup>a</sup> GAETANA FRANCHINI
<b>GIORGIO</b> , fattore del Castello . . . . .	sig. <sup>r</sup> FRANCESCO DAI FIORI

CORO di Contadini e Giardinieri d'ambo i sessi

*La Scena è in una Città d'Italia*

Istruttore e Maestro al Cembalo sig. LORENZO BARBIROLI

Maestro ed istruttore dei Cori uomini e donne  
sig. DOMENICO TOSARINI

Capo Cori sig. ANTONIO GALASSO

Le Scene sono d'invenzione del sig. BERTOGIA di Venezia  
Il vestiario è di proprietà del sig. ANTONIO CATTINARI di Venezia

*Il vircolato si ommette*



# A T T O P R I M O

## SCENA PRIMA

Giardino, alla dritta Palazzina con scala praticabile, di fronte mura con Cancellò, fuori di questo Campagna con Collina praticabile alla sinistra.

*Giardinieri e Contadini, cui GIORGIO vieta di entrare nel boschetto, da ove poi esce MARIANNA; indi il dottor SIMPLICIO dalla Collina.*

GIOR. Quando zitto! a voi si dice  
V'è ragion di dirvi: zitto!  
Che se dorme l'infelice  
Lo svegliarla è gran delitto.  
Perchè il sonno, obbligo de' mali,  
Per i poveri mortali  
È il miglior di quanti balsami  
La natura fabbricò.

Coro Cor di tigre non abbiamo  
Da destar la sventurata;  
Da lontano sol vogliamo  
Contemprarla addormentata.  
Mal comincia la mattina  
Se nascondi a noi la Nina,  
Ella è il sol per tutti i miseri,  
Caro Giorgio!<sup>1)</sup>

GIOR. <sup>2)</sup> Non si può

Coro Sol vederla ...

GIOR. <sup>3)</sup> È un impossibile.

1) Accarezzandolo — 2) Burbero — 3) Come sopra



*Coro* Da lontano...

*Gior.* Ho detto: no. <sup>(1)</sup>

*Coro* Imprudente! Il vostro strepito  
Pare un colpo di cannone!  
Del negar non v'è ragione;  
Ci fa rabbia il vostro no!

*Gior.* D'un sol passo non fa muovermi  
Manco un colpo di cannone.  
Sentinella di piantone  
Sull'ingresso immoto io sto.

*Mar.* Ma silenzio!

*Coro* Mariannina,  
Contemprar potrem la Nina?

*Mar.* Ma parlate in tuon più basso;  
Non è loco da far chiasso.  
Nei fantasmi, nei deliri  
Fra speranze, fra sospiri  
Fino all'alba vaneggiò.

Stanca, oppressa al mormorio  
Che fa insieme l'aura e il rio  
Fra il gorgheggio degli augelli,  
Lo stormir degli arboscelli  
Mollemente al prato in grembo  
Quei begli occhi alfin serrò.

*Mar. Cor. e Gior.* Di rugiada eguale a un nembo  
Che implorato ai giorni estivi  
L'arse erbette e i fiori avvivi  
Campi e colli a rallegrar.  
Scendi o sonno su quel ciglio  
Che il terror dischiuso tiene;  
Ed obbliando le sue pene

<sup>1)</sup> Opponendosi mentre tentano avvicinarsi al boschetto.

Torni il core a respirar.

*Gior.* <sup>1)</sup> Il Dottor vedo discendere.

*Mar.* Vien la Nina a visitar.

*Gior. Mar. Cor.* Più brav'uom fra tutti i medici  
Saria inutile cercar.

*D. Simp.* <sup>2)</sup> Dorme? fa bene! È il meglio  
Che far possono i pazzi;  
Dai continui strapazzi  
Riposan essi, e gli altri.

*Mar.* Ma dottore ...

*Gior.* Guarirà?

*Coro* Guarirà?

*Dot.* Tempo e pazienza.

*Mar. Gior. e Coro* Ma poi.

*Dot.* Tempo e prudenza:

*Coro* Ma dunque alfine...

*Dot.* È complicato il caso.

Spero, ma ancor non sono persuaso.

Il cancro, i debiti, e la pazzia  
Fan sempre smorfie - nell'andar via.  
Là dove prendono - appartamento  
Se ne innamorano - partono a stento.  
E poi qui trattasi - d'una ragazza  
Che per un giovine - diventò pazza;  
E nelle femmine - tutti lo sanno,  
È climaterico - questo malanno.

*Coro* Ma il come diteci.

*Dot.* È una tragedia,

Che a ricordarmela gelar mi fa.

*Coro* Dottor Simplicio! deh! raccontatela:

<sup>1)</sup> Osservando verso la collina D. Simplicio venire.

<sup>2)</sup> È di brusco umore, e guarda coll'occhialetto verso il boschetto.



La storia barbara nessun quì sa.

DOT. S'ella risvegliasi - mentre quì chiacchiero <sup>(1)</sup>  
Ad avvisarmelo - correte quà.

GIOR. Ma ...

DOT. E che! Pretendono - d'opporsi a un medico  
Non voglio repliche - non soffro i ma. <sup>(2)</sup>

DOT. Del Feudatario - è figlia, e speme  
Con un bel giovane - cresceva insieme  
Essa vaghissima - egli avvenente  
S'innamorarono - perdutamente.  
S'egli di plinfete - avea difetto,  
Bella avea l'anima - quanto l'aspetto.  
D'opporsi il nobile - padre non osa,  
Anzi di dargliela - gli giura in sposa.

Coro Bravo! bravissimo!

DOT. Piano co' plausi;  
Che qui la storia - non terminò.  
Non aspettato - malaugurato,  
Rival richissimo - si presentò.  
Di questo prendere - l'altro lasciando,  
Fatal comando - su lei tuonò.  
La cerimonia - ch'era già in ordine,  
Per l'altro Amasio - si destinò.

Coro Per questo ella il cervel perdeva?

DOT. Ohibò!

Disperata Mariannina  
Fra le smorfie, e fra gli omei  
Per calmare la sua Nina,  
E chi spasima per lei,

1) A Giorgio, ed a Marianna.

2) Marianna e Giorgio entrano nel boschetto. Simplicio è nel mezzo della Scena e il Coro gli fa cerchio con aria di somma curiosità.

Un estremo abboccamento  
In quel bosco concertò.  
Mezzanotte era il momento,  
L'ora attesa alfin scoccò.  
Già l'amante ella vedea  
Correr quasi avesse l'ale.  
Ma un fantasima sorgea  
Improvviso...

Coro

Era?

DOT.

Il rivale!

Suon di brandi allor s'udio,  
Quindi un grido, e un fioco addio,  
E dal padre presentato  
Fu il rivale detestato  
Di quel sangue ancor fumante  
Che in morir versò l'amante:  
Sia tuo sposo, a Nina ei disse ...  
Ella in lui le luce affisse,  
Tacque, svenne, ed impazzò:

Coro Storia orrenda!

GIOR. e MAR.

Non gridate:

Ella dorme.

DOT.

Hanno ragione.

Notte, e di le risparmiare  
Ogni forte commozione.  
Tempo e calma è la ricetta  
Che prescrive l'arte mia.  
Nel tornar non ha mai fretta  
Il cervel quando va via;  
Che nel mondo della luna  
Sta contento a villegiar.

(Ma se m'ode la fortuna,



Se non mente in cor la speme,  
Su quell'anima che geme  
Vedrò l'iride brillar.)

GIOR. MAR. e Coro

(Vi sorrida la fortuna;  
Non fia sogno in voi la speme:  
E a quell'anima che geme  
Venga l'iride a brillar.)

DOT. E stiamo?

GIOR. Sempre al solito.

MAR. Il mazzetto

Formò di fiori, e in petto  
Lo serba...

GIOR. Per Enrico...

MAR. Ne domanda

Sessanta volte l'ora.

GIOR. S'impazienta

Che nol vede tornar.

MAR. Corre al sedile,

Ove seco ciarlava sulla sera;

Lo guarda, e piange.

GIOR. Piange sì; ma spera.

DOT. È nel vaneggiamento

Parla del padre mai?

GIOR. Mai non ne parla.

DOT. È gran prudenza in quest'oblio lasciarla.

MAR. A proposito: il Padre,  
Che da quando impazzò fuggì lontano,  
Che la natura invano

Finalmente pugnò. Dopo sei mesi,

Siccome jeri da un suo foglio intesi,  
Per impeto d'affetto  
Oggi riede a vederla.

DOT. Vada via!

Dunque mal di famiglia è la pazzia?

GIOR. È padre ...

DOT. Zitto voi.

MAR. Dottor...

DOT. Tacete.

Nol voglio qui. <sup>(1)</sup>

GIOR. Ma in tempo

Più non siamo. Vedete:

In cerca della Nina...

DOT. Ch'egli fece impazzar.

GIOR. Dalla collina

Amor paterno...

DOT. Tardo assai...

GIOR. L'affretta.

DOT. Ite: qui troverà chi meno aspetta. <sup>(2)</sup>

GIOR. Per carità!

MAR. Badate:

Forse spento non ha l'avito orgoglio.

DOT. Mi trova d'estro: e i prepotenti io voglio.

## SCENA II.

*Il CONTE si presenta al Cancellò mentre MARIANNA e GIORGIO entrano nel boschetto, e gli altri si sbandano. Rimane il solo DOTTORE immobile, ed in austero contegno.*

CON. Si dileguano tutti! - Ah! dunque io sono

<sup>1)</sup> Guardando verso la Collina da cui discende il Conte lentamente, e pensieroso.

<sup>2)</sup> Calcandosi il cappello a sghembo, e passeggiando con impeto.



Dell'odio universal misero oggetto !  
 Ah ! squarciate mi il petto,  
 E da mortal, perenne, aspro dolore  
 Qui mi vedrete il core ...

DOT. Il cor! - l'avete?

CON. Chi ardisce interrogarmi?

DOT. Io...

CON. Voi! - Chi siete?

DOT. Son Simplicio, qui chiamato  
 Il Dottor dell'acqua fresca,  
 Dai speciali detestato,  
 Che nel torbido non pesca:  
 Il mio libro è la natura;  
 L'altrui bene è il mio desio;  
 Gratis faccio ogni mia cura;  
 Qualchedun ne ammazzo anch'io:  
 Vengo qui da una ragazza  
 Quanto bella, tanto pazza...  
 Nina?...

CON. Nina, e voi ne siete

Lo spietato Genitor.

CON. Sì son io, ma non sapete  
 Qual mi geme in cor ferita;  
 Sì son io, ma non sapete  
 Che peggior di morte ho vita.  
 Gelo arcano, arcano fuoco  
 Notte e dì, vegliando, io provo;  
 Qual delizia il pianto invoco,  
 E una lagrima non trovo.  
 Ah! l'inferno che ho nel petto  
 Porto espresso nell'aspetto,  
 Ne' miei sguardi - espresso...

DOT. È tardi!

CON. M'uccidesse il mio dolor!

DOT. La tua Nina al buon Enrico  
 Non giurasti, e poscia altero  
 Non toglievi? Il ver non dico?  
 Mi smentisci. - È vero?

CON. È vero.

DOT. Che una perfida stoccata  
 Ad Enrico il petto aprìa;  
 Che la Nina s'è impazzata  
 Di chi è mai la colpa?

CON. È mia.

DOT. Manco male! E poi sperate  
 Ore placide, e beate?  
 Dunque in ozio star dovria  
 Il rimorso punitor?

CON. Figlia!

DOT. È tardi.

CON. Figlia mia!

DOT. ( Il pugnol gli ho fitto in cor! )

CON. Quant'ho, Signor, vi dono,  
 Se udite i voti miei;  
 Chè della terra il trono  
 Ai vostri piè porrei:  
 Se un'altra volta almeno  
 Nina mi stringe al seno  
 Venga il momento estremo,  
 No, di morir non temo;  
 Ma di perdono un lampo  
 Dubbio sfavilli almen!

DOT. ( Paternità che sia,  
 È ver non ho saputo,



Ma nella testa mia  
 Sta, che un gran bene ho avuto.  
 Il cor d' un Padre è un mare  
 Che non si può spiegare,  
 Fece un gran sbaglio è certo,  
 Ma poi quanto ha sofferto!  
 Di dubbia speme un lampo  
 È forza dargli almen.)

CON. » Nel fulminarmi austera  
 » Troppo è per me la sorte!  
 » Vivo d' affanno.

DOT. » Spera.

CON. » Voglio perdono, o morte.

DOT. » Ma, Conte mio, co' matti  
 » Chi può venire a patti!

CON. » Tanti sospiri sparsi  
 a 2 » Non otterràn pietà?

DOT. » Bisogna contentarsi  
 » Di quelle che s' avrà.

CON. Non odiarmi...

DOT. Odiar non so.

CON. Consolarmi...

DOT. Eh! tenterò;  
 Ma obbedienza.

CON. A te lo giuro.

DOT. Al giurar resti fedele;  
 Anche Enrico ebbe un tuo giuro..

CON. Oh rimprovero crudele!

DOT. Quà la man; sospendi i palpiti;  
 Vieni in sen dell' amistà.  
 Non accerto, non prometto  
 Che premure e vigilanza:

Io dal tempo molto aspetto;  
 Mai non perdo la speranza.  
 Il sospir degl' innocenti  
 Non finisce in preda ai venti.  
 Là v' è un Nume che gli ascolta;  
 Non temer: lo calmerà.

Par severo qualche volta;  
 Ma sa bene quel che fa.

CON. Parli' l' labbro, accenni' l' ciglio;  
 Voce, e sguardo è a me comando.  
 Al tuo core, al tuo consiglio  
 Figlia e Padre io raccomando.  
 No: d' un misero i lamenti  
 Non van tutti in preda ai venti  
 Si v' è un Nume che gli ascolta;  
 E il mio duol lo placherà.  
 No, non sogno questa volta  
 Nina il ciel mi renderà.<sup>(1)</sup>

### SCENA III.

*GIORGIO E MARIANNA uscendo in fretta dal boschetto, e richiamando i Giardinieri e i Contadini; indi MARIANNA entra in casa, e ne torna con un paniere pieno di regali pei poveri del villaggio; dopo a suo tempo, NINA.*

GIOR. Ah! venite

MAR. Correte.

GIOR. Si destò.

Coro Qui la vedrete.

GIOR. Aperse il ciglio appena.

Che: Enrico! mormorò - Con gli occhi in giro

<sup>1)</sup> Il Conte è tratto per mano dal D. Simplicio entro la casa.



Lo cercò, nol trovò, gittò un sospiro.  
Il mazzolin de' fiori  
Si guardò in sen, sorrise.

MAR. Indi fra il riso, e il pianto  
Tentò il solito canto.  
Con che usava chiamar in dì più lieti  
Il suo fedel...

Coro Silenzio!  
Non parliamo Essa vien...

GIOR. Cantar la sento.

NINA 1) T'amo: fu il primo accento  
Che disse a te il mio core;  
Me l'imparava amore  
Per implorar pietà.  
Nell'ultimo momento,  
T'amo, in risposta io bramo!  
Quando - spirando: t'amo!  
Il core a te dirà. (2)

È questa l'ora! - E perchè tarda? - Ingrato;  
Lo promise, e non viene! il canto usato  
Ch'ei m'insegnava ai venti sordi or dico:  
L'udì... rispose.. or fatto è muto Enrico!  
Enrico mio! Perchè da me diviso?  
Ah! senza il tuo sorriso  
Io trascino la vita  
Per balza erma romita  
Cui non rallegran fior, aure, onda o raggio.  
Lungo, lontano, eterno è il tuo viaggio.  
Non vien! Zitti! non odo

1) Di dentro da lontano, ma sempre avvicinandosi.

2) Esce rapidamente dal boschetto in abito bianco, con un mazzetto di fiori in seno: è contraffatta e veramente pazza.

Remoto accelerato calpestio?  
Son tanti anni che aspetto! - Enrico mio?  
Non scusarti: non t'ascolto.

Con te appien sdegnata io sono.  
Ah! crudele! sul mio volto  
Hai già letto il tuo perdono.  
Pria che sorgi hai da giurarmi  
Di mai più, mai più lasciarmi.  
Sì? Davver? Con me starai?  
Sempre, sempre mi amerai?  
Sorgi, e più, mio caro Enrico,  
Non dividerti da me.

Vieni... siedì... udir vogl'io,  
Dopo l'addio  
Ove volgesti il piè.  
Selve, e monti avrai varcati!  
Quanti mari avrai solcati!  
Narra... dimmi... oh ciel dov'è?  
Era pur quì!  
La man mi strinse... sorridea... spari.

GIOR., MAR. e Coro

No, no, non piangere,  
Povera Nina!  
Tergi le lagrime:  
Ritornerà.  
Forse stassera...  
Diman mattina  
Fa core... spera:  
Non tarderà.

NINA

Un vuoto, un deserto



Mi trovo d'intorno.  
 Vacillo; chè incerto  
 E lugubre è il giorno;  
 Di tomba, silenzio  
 Gelare mi fa.

Colui, che sol bramo  
 Se chiedo, se chiamo,  
 Fin l'eco - che meco  
 Piangeva loquace,  
 Or barbara? tace,  
 Risposta non dà.  
 Se vivere è questo  
 Tormento funesto,  
 Che abisso di spasimi  
 La morte sarà!

MAR., CORO E GIOR.

D'affanno in affanno  
 Trapassa quel seno:  
 A quel che vien meno  
 Più fiero succede;  
 Se calma mai vede  
 Qual sogno sen va.  
 E Nina - meschina  
 Fra lunghi tormenti,  
 Fra brevi contenti  
 D'amore morrà!

NINA Cara?... L'altro tuo nome  
 Mi scordo sempre!

MAR. Marianna,  
 NINA È bello...

Ma più dolce è quell'altro! Amica mia!  
 Oh come è duro l'aspettar!

SCENA IV.

Il CONTE trattenuto da Simplicio sulla scala ecc.

DOT. ( Si fermi. )  
 CON. ( Per pietà! )  
 DOT. ( Stiamo ai patti,  
 O insiem vi mando all'ospital de' matti. )  
 Nina mia? Come va? <sup>(1)</sup>  
 NINA Mio buon amico.  
 Andrebbe ben se ritornasse Enrico!  
 Quando? quando verrà?  
 DOT. Non saprei dirlo.  
 Dipende assai dai tempi.  
 NINA Oggi è sereno il Ciel.  
 CON. ( Mi squarcia il core! )  
 GIOR. ( Cosa fu quel rumore? <sup>(2)</sup>  
 Zitti, e tutti con me )  
 DOT. Mia cara Nina,  
 Limpido è il Sol; salite la collina.  
 Per la solita vostra passeggiata.  
 NINA Se intanto torna?  
 DOT. Aspetterà.  
 MAR. Signora,  
 Ho qui pronti i regali:  
 Vi aspettan gl'infelici.  
 NINA Gl'infelici?... <sup>(3)</sup>

1) Scende e tasta il polso a Nina.

2) Tendendo l'orecchio verso il boschetto, e quindi misteriosamente facendo ivi entrar seco i Contadini

3) Depone i fiori, che si toglie dal seno, sul sedile



Li amava tanto Enrico! vengo, vengo:  
 Il mazzolin dei fiori  
 Gli lascio quì: fra le lor foglie trovi  
 Lacrime e baci: Le versar questi occhi,  
 Li impresse il labbro mio  
 Nel duol più fiero.

DOT. Il Sol poi scotta. <sup>(1)</sup>  
 NINA Addio. <sup>(2)</sup>

## SCENA V.

*Il CONTE corre giù dalla scala, il DOTTORE rapidamente gli si attraversa, e lo trattiene, indi dal boschetto GIORGIO affannoso, i Contadini ed i Giardinieri.*

CON. Dottor! starle sì presso,  
 Nè poterla abbracciar! nè sentir mai,  
 Ch'anche in delirio, il Padre nomi! Oh ria  
 Fatalità tremenda!

DOT. È colpa mia?

CON. Ah! se viveva Enrico!

DOT. Eh! Io capisco.

L'affar mutava aspetto.

CON. Ma qual rumor?

DOT. Che fu dentro al boschetto? <sup>(3)</sup>

GIOR. Che caso! che storia!  
 che strana avventura!  
 Le antiche sue leggi  
 Riforma natura!

<sup>1)</sup> Con aria di avviso autorevole

<sup>2)</sup> Con un sorriso, e baciandogli la mano. Nina con Marianna; e i Contadini ascendono la Collina, e si perdono di vista

<sup>3)</sup> Mentre intenti guardano verso al boschetto, ne viene correndo Gior. seguito dai Contadini ec.

I crini sul capo  
 Mi sento arricciar!

CON. Che avvenne?

DOT. Ch'è stato?

GIOR. Ho un palpito addosso!

CON. Ma dimmi..

DOT. Ma parla.

DOT. e CON. Racconta...

GIOR. Non posso.

In gola l'accento

Mi sento spezzar.

Coro Un bel giovanotto

Dall'alba del giorno

A questo giardino

Rondava d'intorno.

Cercava - tentava

A prezzo d'argento

A Nina, o a Marianna

Parlare un momento.

GIOR. Ma tutti concordi

Risposero:

GIOR. e Coro No.

Coro Partì disperato,

Mordendosi il dito

Ma un sordo rumore,

Poc'anzi fu udito:

Di ladri di frutta

Ci nacque sospetto

Si corse, e il vedemmo

Girar nel boschetto.

DOT. e CON. Ma com'era entrato?

Coro

Le mura scalò.



GIOR. Il meglio ora viene!  
 Silenzio... M'udite:  
 Egli era... Che caso!  
 Egli era... stupite...

CON. Ma presto...

DOT. Ti sbriga.

CON. e DOT. Il nome!

GIOR. Or lo dico.  
 L'amante di Nina.  
 Il morto. Sì Enrico.

DOT. e CON. Il morto!

GIOR. Sì: il morto.

DOT. e CON. Possibil non è.

GIOR. Sta meglio di voi  
 Sta meglio di me.

DOT. Ah! Conte!<sup>1</sup>

CON. Dottore!

GIOR. Fermare l'ho fatto;  
 E a darvi la nuova  
 Son corso ad un tratto.

CON. Le braccia già gli apro  
 Qui stringerlo spero

DOT. Lo stato di Nina  
 Gli sembra mistero.

## GIOR. e Coro

Non siamo marmotte!  
 Qui testa ci sta.  
 Coro Il solo suo sguardo  
 Tremare mi fa!

1) Immobile per la sorpresa

DOT. Con grazia, con garbo  
 Guidatelo qua.

## GIOR. e Coro

Il proprio dovere  
 In villa si sa.<sup>1</sup>

CON. Se qui tornasse Enrico  
 Voi che direste?

DOT. Eh! dico...<sup>2</sup>  
 Che... credere conviene...  
 Che il suo rival non l'ammazzasse bene;  
 Ma... Giorgio avrà sbagliato.

CON. Ah! È desso. È desso;  
 Ad onta ancor del suo mortal pallore,  
 L'occhio il ravvisa, e più che l'occhio il core.

## SCENA VI.

ENRICO, sbarazzandosi dai Contadini e da GIORGIO, che dopo il recitativo si ritirano.

ENR. Dove, barbari - dove  
 Mi trascinate voi? - dal mio nemico...  
 Ah! se mai nol sapete  
 Perchè tradito io spiri or mi traete.  
 Esulterà, trionferà. Con empio  
 Vil sorriso inumano  
 Squarciarmi a brano a brano  
 Lo vedrete il mio cor. - Che sperar mai  
 Un misero potrebbe,  
 In cento guise, da quel crudo oppresso?

1) Giorgio ed i Contadini entrano nel boschetto — 2) Prendendo lentamente tabacco



CON. D'un cor pentito il pianto, ed un amplesso.  
 ENR. Che ascolto? è Nina...  
 DOT. Vive.  
 ENR. Ad altri sposa!...  
 CON. No: vive, e t'ama, o figlio!  
 ENR. Io figlio! - ed ella  
 M'è fida? e m'ama? è un sogno, o il vero io sento?  
 Vissi di duol... mi ucciderà il contento.  
 Non mi destate  
 Vissi finora misero  
 Immerso nel dolore  
 Ma a tanta gioja il core  
 Vivere non potrà.  
 Nina mi è fida e m'ama  
 Figlio chiamar mi sento  
 È un estasi un contento  
 Ch'esprimer non si sa.  
 Padre... Signor... ditemi: è un sogno?  
 DOT. e CON. No.  
 ENR. S'ella è fida, e in voi se riede<sup>(1)</sup>  
 A parlar l'affetto antico,  
 Lieto appieno il vostro Enrico  
 Dopo i palpiti sarà.  
 Dove? ah! dove or move il piede<sup>(2)</sup>  
 La mia Nina, il mio bel fuoco?...  
 DOT. Piano.  
 ENR. Come?<sup>(3)</sup>  
 DOT. A poco a poco  
 V'è una gran difficoltà.  
 Preparatevi ad un colpo,

1) Al Conte — 2) Andando verso la palazzina  
 3) Trattenedolo con fredda serietà

Colpo quasi eguale a morte.  
 Ma giudizio; siate forte.  
 L'uom si prova all'occasione.  
 ENR. Sì... vi ascolto.  
 DOT. Ella ha perduto...  
 ENR. Che?... Parlate.  
 DOT. La ragione.  
 L'arte invan le porge ajuto.  
 Mezzo astratta gli occhi affissa  
 Concentrata dal dolore:  
 Non ricorda, non ravvisa...  
 ENR. Ah! ne foste voi l'autore!<sup>(1)</sup>  
 Viva vittima a voi resta.  
 DOT. (Prendi questa: ben ci sta)  
 CON. Fui crudele, fui spietato  
 Spensi in sen l'amato affetto;  
 Ma qui geme disperato  
 Fra i rimorsi il core in petto.  
 Come un ben la morte avrei  
 Nè affrettarla mai vedrò!  
 Figlio! figlio! i falli miei  
 La natura vendicò.  
 ENR. Ah! perchè mai se misera  
 Esser dovea così  
 Tornarmi ai primi palpiti  
 Tornar ai rai del dì  
 Sorte fatal deh! rendimi  
 L'oggetto del mio amor  
 Fa che quel viso angelico  
 Qual pria rimiri ancor  
 Senza di lui fia barbaro

1) Al Conte acerbamente



Insulto la pietà.  
 DOT. Senza nei quell'uomo è nato?  
 Stanno insiem creta e difetto.  
 Che ad usura ei fu straziato  
 Glie lo leggi sull'aspetto.  
 Ma superbo andar tu dei;  
 Nina tua te sempre amò!  
 Suo pensier tu solo sei  
 Sol di te non si scordò! <sup>(1)</sup>  
 ENR. Ch'io la veda almen lasciate...  
 DOT. Non facciamo ragazzate.  
 ENR. Voglio...  
 DOT. Cosa? - qui chi vuole  
 Perde il tempo, e le parole:  
 Rivederla pria ch'io l'ordini!  
 Guai per essa! guai per voi!  
 Io comando; io sono il Medico;  
 Ed il verbo *voglio*, e *vuoi*  
 Posso io solo conjuar.  
 ENR. » Ah! pietoso, ah! tu perdona  
 » A un dolor che non ragiona;  
 » Quando immensa è la sventura  
 » Più consiglio il cor non ha.  
 » Senza tempra nè misura  
 » Sai che strazio in cor mi sta!  
 Ma in quegli occhi, in quel sorriso  
 Brilla un raggio; io non m'inganno:  
 La certezza, io la ravviso,  
 Che tacer dovrà l'affanno:  
 Non negarlo a questa speme,  
 Solo a questa il cor vivrà.

1) Ad Enrico

CON. Come stella in notte bruna  
 L'ha qui posto la fortuna:  
 Su quel ciglio, leggi, o figlio,  
 Che l'affanno passerà.  
 DOT. Troppa fretta! troppa! troppa!  
 Spesso inciampa chi galoppa.  
 Studio, tento - cerco, invento,  
 Ma il futuro chi lo sa?  
 Stretto, e conciso sempre è lo stil mio,  
 All'uso dei Spartani:  
 Cieca obbedienza, o ch'io  
 Me ne lavo le mani.  
 ENR. Per carità, Dottor!  
 CON. Dottor? vi pare?  
 DOT. Scomparir, comparir, tacer, parlare  
 Dal cenno mio dipende.  
 ENR. Si capisce.  
 CON. S'intende.  
 DOT. Ma voi ferito ove ne giste?  
 ENR. Immerso  
 Quanto nol so, nel sangue mio restai;  
 Languente, e di qua lunge io mi destai.  
 La mortal mia ferita  
 D'ospite austero nell'amico tetto <sup>(1)</sup>  
 Con lenta arcana cura  
 Man pietosa sanò. Sordi eran tutti  
 Se di Nina io chiedea;  
 Morta, o sposa al rivale io la credea.  
 Stanco, calmarmi io finsi;  
 Un sopor simulai:  
 Delusi le mie guardie, e qui volai.

1) Incomincia a veder Nina con Marianna, che scendono non vedute dalla collina



DOT. Fu classica imprudenza!  
Ma il fatto è fatto. Ora badate; e senza  
Ch'io ve ne dia permesso...

## SCENA VII.

GIORGIO *dal Palazzo e detti*

GIOR. Per loro erudizion: della Collina  
Stanno oltre la metà Marianna, e Nina <sup>(1)</sup>  
ENR. Nina!  
CON. La figlia!  
DOT. E i patti?  
Nel Palazzo... cospetto! <sup>(2)</sup>  
Ah! Più in tempo non siam!... voi nel boschetto <sup>(3)</sup>  
Eh! per bacco il cenno mio  
GIOR. Fa tremar tutti...  
DOT. Sì; ma tremo anch'io.

## SCENA VIII.

*Dal cancello entrano NINA e MARIANNA: al loro arrivo si affollano in iscena tutti i Giardinieri e Contadini. Il DOTTOR prende per mano NINA, e le tasta il polso.*

DOT. Più regolare è il polso;  
Siete di miglior cera.  
NINA Lo crederai? non c'era!  
DOT. Chi?  
NINA Chi mi dici? Enrico, Enrico mio!  
DOT. Ah! me ne era scordato.  
NINA Io non l'obblío.

1) Enrico ed il Conte si slanciano verso il cancello  
2) Caccia Enrico nel palazzo — 3) Caccia nel boschetto il Conte

Il mazzolino è là - che nel boschetto <sup>(1)</sup>  
Ascoso fosse?

DOT. Nol saprei di certo.  
(Telegraficamente invan li avverto!) <sup>(2)</sup>  
NINA Andiamolo a cercar.  
DOT. Qui stiamo meglio.  
NINA No: no: mi dice il core  
Ch'oggi deve tornar... - chi è quel signore? <sup>(3)</sup>  
DOT. È... (una bestia) un forastiero  
Che smarrito il suo sentiero  
Chiese in grazia qui ricetto!...  
NINA L'abbia... l'abbia nel mio tetto. <sup>(4)</sup>  
Non vedete? Dal suo volto  
Par che soffra, e soffra molto...  
Pur sfuggirlo oh Dio! vorrei,  
Ne saprei - spiegar perchè.  
Venga... il bramo - venga presto.  
In vederlo in me si è desto  
Un tremore, un turbamento,  
Un ignoto sentimento  
Un arcano non so che.  
CON. In vederla in me si è desto  
Un ribrezzo, uno spavento,  
Che morire il cor mi sento  
E a fatica muovo il piè.  
DOT. In vederlo in lei si è desto  
Di natura il sacro accento.

1) Guardando il mazzolino dei fiori sul sedile.  
2) Il Dottor dietro alle spalle di Nina fa dei segnali col bastone ed il cappello al Conte e ad Enrico, onde si nascondano.  
3) Nina nello slanciarsi verso il boschetto rimane sorpresa alla vista del Conte, che non è in tempo di nascondersi.  
4) Al Dottore ed a Marianna.



Ah! di figlia il sentimento  
Muto affatto in lei non è.

GIOR., MAR. e Coro

In vederlo in lei si è desto  
Un tremore, un turbamento;  
Un ignoto sentimento  
Un arcano non so che.

NINA Ch'entri al Castel gli dite. <sup>(1)</sup>  
Dite che affretti i passi.  
M'opprime il cor!

DOT. Udite?  
Presto, e cogli occhi bassi. <sup>(2)</sup>

CON. (Si presso a lei! nè stringerla  
Il genitor potrà!) <sup>(3)</sup>

DOT. Politica!

CON. (È impossibile!  
Che almen la guardi...)

NINA Ah! <sup>(4)</sup>  
Cielo! che sguardo! ah! misera!

CON. (Ed io non moro?)

NINA Parmi... <sup>(5)</sup>

Vecchia una Storia, e orribile...

DOT. (Ci siamo!)

NINA Ricordarmi

Un bosco - Muta, bruna  
La notte - Scarso, infido

1) Piano al Dottore non osando alzare gli occhi verso il Conte. — 2) Al Conte.

3) Smanioso da sè lentamente passando.

4) S'incontrano insieme per un istante gli sguardi del padre e della figlia quando sono vicini, e Nina mette un grido rimanendo colpita.

5) Mostrando riannodare antiche memorie a poco a poco, ed accompagnando i detti colla fisionomia e coi gesti

Il lume della luna -  
Poi rumor d'armi - e... un grido -  
Poi là fra fronda, e fronda  
Un d'altrui sangue lordo,  
Un che del proprio gronda. - <sup>(1)</sup>  
E poi? - Sì: - mi ricordo:  
Una man fredda in gola  
Terribile mi afferra,  
E stringe, e la parola  
Ed il respir mi serra;  
Chè di pallor dipinto  
Là vedo un caro estinto...  
È desso! - Lo ravviso.  
Perfidi! Ah! fu tradito!  
Come ha cangiato il viso!  
A morte l'han ferito!

E sangue, e vita versa  
Dallo squarciato seno!  
A quel morente almeno  
Lasciatemi appressar,  
Mescer l'estremo palpito  
E almen con lui spirar!

ENR. (Qual ti rivedo o cara!  
Quanto mutata! ah! quanto!  
Fa il duolo estremo il pianto  
Sugli occhi miei gelar!  
Ah son per me quei palpiti!  
Con me vorria spirar!)

CON. Son reo, Dottor lo vedo;  
E il sangue mio darei.

1) Enrico intanto si affaccia sulla scala della palazzina non osservato d'alcuno, perchè tutti sono intenti a Nina



Ma come accanto a lei  
 Lo sguardo mio frenar?  
 (Ah! che l'estremo brivido  
 Parmi nel sen provar.)  
 DOT. Oh quanto volentieri. <sup>(1)</sup>  
 Io vi darei dei schiaffi;  
 Ma se mi metto i baffi  
 Io vi farò tremar.  
 Nina? Madamigella? <sup>(2)</sup>  
 Co' sordi io sto a ciarlar.

GIOR., MAR. e Cori

Ogni suo detto è strale!  
 Ogni sospir dà morte:  
 Dov'è quel cor sì forte  
 Che regga al suo penar?  
 In più crudel delirio  
 No, non potea piombar. <sup>(3)</sup>  
 È tardi! - È freddo! - È spento! <sup>(4)</sup>  
 NINA T'amo, fu il primo accento  
 ENR. Che disse a te il mio core;  
 Me lo insegnava amore.  
 Per implorar pietà.  
 Nell'ultimo momento  
 T'amo; in risposta io bramo,  
 Quando, - spirando: - t'amo

1) Con collera mal repressa al Conte

2) Correndo a Nina, e scuotendola inutilmente

3) Nina con improvviso slancio sviluppandosi da coloro, che le sono intorno va come per gittarsi presso d'un cadavere giacente, cadendo genuflessa e gridando

4) Enrico rimane indeciso a qual partito appigliarsi; ma finalmente dall'alto della scala canta le sue strofe. Nina ne rimane colpita, un sorriso soavissimo erra sopra i suoi labbri, tende l'orecchio, a poco a poco si alza, e passa ad un delirio di contento, mentre tutti circondandola le impediscono di vedere Enrico. Tranne il Conte, Giorgio e il Dottore, tutti esprimono la varia sorpresa che provano udendo quel canto inatteso

Il core a te dirà.  
 NINA Ecco il soave accento  
 Che aspettò tanto il core!  
 All'estasi d'amore  
 L'alma tornar mi fa!  
 Son secoli, e nol sento!  
 Nol sento, e lui sol bramo!  
 T'amo: sì: t'amo; t'amo:  
 M'udì! Ritornerà.  
 ENR. Ah! Vieni a me... <sup>(1)</sup>  
 DOT. Imprudente! <sup>(2)</sup>  
 CON. E GIOR. Fermatelo. <sup>(3)</sup>  
 ENR. Deh! vieni!  
 DOT. Ah! guai se ancor ti sente!  
 NINA Sì: Nina a te verrà.  
 Dalla tomba uscì quel canto;  
 È il mio fido che m'invita!  
 Per volare a lui d'accanto  
 Saria colpa il più tardar.  
 Peso e strazio è a me la vita;  
 Addio, cari: io parto: addio  
 Ah! m'affretta Enrico mio;  
 Io vi deggio abandonar.  
 ENR. Ah! tiranni! almen lasciate  
 Che le parli un sol momento,  
 Chè la forza del contento  
 Le può il senno ritornar.  
 Ella geme! L'ascoltate:  
 Me sol brama la meschina  
 Ah! spietati! alla mia Nina

1) Volendo precipitarsi verso Nina, che sta in delirio

2) Correndo a lui — 3) Al Coro che lo ferma



**DOT.** Volar voglio, o qui spirar.  
Forti, voi: non lo lasciate.  
Se lo vede adesso, è fatta;  
Può restare sempra matta;  
Può di botto qui crepar.  
Che non sdruciolli, badate.  
Che ho da far fra questo, e quello?  
Chi mi presta il suo cervello?  
Uno sol non può bastar.

**CON.** Qual la tua quest'alma brama <sup>(1)</sup>  
Di restringerla al mio petto.  
Ma l'ardente immenso affetto  
Ora è improvvido sfogar.  
S'hai pietà di lei che t'ama,  
Le tue smanie ah! frena, o figlio.  
Sarà certo il suo periglio;  
Di piacer potria mancar.

## GIORGIO e Coro

Di vedervi è quel suo cuore  
Troppo debole al cimento, <sup>(2)</sup>  
E mortale il suo contento  
Le potrebbe diventar.

## MARIANNA e Coro

Vivi, ah! vivi. Il duol deh! calma  
Rivedrai l'amante amato: <sup>(3)</sup>  
Partì troppo innamorato;  
Tornerà non dubitar. <sup>(4)</sup>

<sup>1)</sup> Abbracciando pietosamente Enrico — <sup>(2)</sup> Ad Enrico — <sup>(3)</sup> A Nina

<sup>4)</sup> Mentre Nina cade svenuta fra le braccia di Marianna, e verso lei corre il Dottore, il Conte e Giorgio traggono Enrico entro nella palazzina

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala nella Palazzina con tre porte: quella a destra è dell'appartamento del Conte, quella a sinistra mette nelle stanze di Nina.

*Il Coro entra guardingo dalla porta di mezzo, i primi si accostano, e chiamano sottovoce all'uscio del CONTE, i secondi a quello di NINA. Di là esce GIORGIO, di quà MARIANNA, indi SIMPLICIO dal mezzo.*

**Coro I.** **G** Giorgio?  
**Coro II.** Marianna?  
**Tutto il Coro** Ebbene?  
**MAR.** Sì, dorme.  
**GIOR.** Sì, sospira.  
**MAR.** Obblia speranze e pene.  
**GIOR.** Sull'error suo delira.  
**Tutto il Coro** Ma cosa dice il Medico?  
**GIOR. e MAR.** Osserva e muto sta. <sup>(1)</sup>  
**Coro** „ Eccolo! dalla Nina  
„ È serio serio entrato.  
„ Sorride a Mariannina;  
„ Ma burbero accigliato,  
„ Già terminò la visita.  
**GIOR.** „ Dal Conte passerà. <sup>(2)</sup>

<sup>1)</sup> Entra il Dottore, posa canna e cappello sopra una sedia; indi seguito da Marianna, passa nella camera di Nina.

<sup>2)</sup> Il Dottore esce con Marianna dalla stanza ov'era entrato, e seguito da Giorgio, passa dal Conte



*Coro* „ La man gli stende amico;  
 „ Polso gli tasta e fronte.<sup>(1)</sup>

*GIOR., MAR. e Coro*

„ Del desolato Enrico?  
 „ Cosa sarà del Conte?  
 „ Cosa sarà di lei?...

*DOT.* „ Sarà... quel che sarà.  
 „ Credon, signori miei  
 „ Ch' io curi una terzana,  
 „ Che debellar potrei  
 „ Con polve peruviana,  
 „ Con nitro, con emetici,  
 „ Ed altri non so che?  
 „ E che! Giumenti! Pecore!  
 „ Si tratta di pazzia.  
 „ Per cui non hanno recipe<sup>(2)</sup>  
 „ Chimica o Spezieria.  
 „ Un pazzo è immenso imbroglio!  
 „ E qui son pazzi in tre.

*GIOR., MAR. e Coro*

„ Dottor! ci perdonate,  
 „ La colpa fu del core.  
 „ Dolenti ci mirate;  
 „ Scusateci Dottore!  
 „ Fu dell'affetto l'impeto;  
 „ Temerità non è.

1) Il Dottore con Giorgio esce, il Coro lo circonda con affettuosa premura, mentre egli si pone il cappello e prende la canna

2) In collera

*DOT.* „ I quondam rigermogliano  
 „ Per crescer l'inviluppo.  
 „ Nodi a sgruppar m'indiavolo  
 „ E nodi più raggruppato.  
 „ Sopracchiamato Ippocrate  
 „ Via scapperebbe, affè.

Abbastanza aggravati

Ho parecchi malati. A visitarli,  
 Pria che tramonti il giorno,  
 A volo io deggio andar. Vado e ritorno.  
 Una mezz'ora e basta. Ancor le gambe  
 Mi obbediscono bene. - O padre, o amante  
 Nessun le parli, se non riedo. Enrico  
 Qui sopra ho confinato.  
 Sarà prudente, almen me lo ha giurato.<sup>(1)</sup>  
 Marchese! - giudizio; silenzio,  
 Tranquillità - fra una mezz'ora appena.<sup>(2)</sup>  
 Qui voi mi rivedrete.<sup>(3)</sup>  
 Povera Nina!<sup>(4)</sup>

## SCENA II.

*ENRICO ed il DOTTORE*

*DOT.* Voi! - qui che volete?  
*ENR.* Vi credevo lontano.  
*DOT.* Ed io stavo vicino - andate sopra.<sup>(3)</sup>  
*ENR.* A confortar disceso  
 Ero il Conte.

1) A Giorgio ed al Coro che partono — 2) Ed a Marianna che entra da Nina

3) Accompanya Marianna sulla porta di Nina, e con l'occhiale dà uno sguardo dentro la camera

4) Nell'uscir dalla porta di mezzo s'incontra faccia a faccia con Enrico

5) Con aria imponente



DOT. Davvero?  
 Scuse magre! - sarà.  
 Patti chiari per altro: il Conte è là.  
 Un Oceano di fuoco,  
 E l'Alpi, e la muraglia della Cina  
 Dividere vi devon dalla Nina  
 Finchè non torno - qua la man.

ENR. Securo  
 Siete di me.

DOT. Lo spererei - per gioco  
 La man non date?

ENR. No.  
 DOT. ( Ci credo poco )<sup>1)</sup>

ENR. Partì - Vederla; sì: vederla solo  
 È l'ardente desio,  
 Che divora il cor mio. - voci e respiro  
 Io frenerò. Mi scusa appieno amore  
 Se adesso io manco al mio giurato patto...!<sup>2)</sup>

DOT. In che posso servirla?<sup>3)</sup>

ENR. ( Ohimè! che ho fatto! )<sup>4)</sup>

DOT. <sup>5)</sup> La carta topografica  
 Di questo appartamento  
 Se le sfumò dal cerebro  
 Qual sottil nebbia al vento,  
 Se i giuri suoi s' involano  
 Siccome avesser penne,  
 Se intimo in tuon solenne

1) Il Dottore parte dopochè ha veduto Enrico entrare dal Conte; ma dopo pochi momenti torna guardingo, entra in punta di piedi nelle stanze di Nina; dopo si vede Enrico uscire dalle stanze del Conte, spiare se v'è alcuno, e viene dalla porta di mezzo, e poi approssimarsi a quella di Nina da cui quando meno se lo crede, si presenta il Dottore.

2) Nell'atto di entrare — 3) Presentandosi con fredda ironia

4) Rimanendo umiliato — 5) Accigliato e severo assai

ENR. Qui rimaner non può,  
 Ma... se...

DOT. Non parlo arabico;  
 Qui rimaner non può.

ENR. Ah! per pietà!...

DOT. Due sillabe  
 Bastino a lei: *Qui - no.*  
 Cos'è? - divenne statua?  
 Che fosse sordo affatto!  
 Vuole che intuoni il timpano?  
 Parta: non mi ritratto;<sup>1)</sup>  
 O movo in fretta entrambe  
 Le povere mie gambe.  
 Vado, m'eclisso, involomi  
 Per non tornar mai più.  
 Piange? - via - su con gli occhi  
 Piangono sol gli sciocchi<sup>2)</sup>  
 Ma trappolare un medico!...  
 ( Amore!... gioventù! )<sup>3)</sup>

ENR. Dottor tranquillo siate.  
 Farò quel che ordinate.  
 Dottore, a me fidatevi...

DOT. Fidarmi a voi? cuccù!  
 Dov'è cascato l'asino  
 Mai non ricasca giù.  
 Per un'ora dalla Nina  
 Portar lungi or devi il passo,  
 Sulla prossima collina  
 Vieni meco a spasso, a spasso,

1) Fortissimo

2) Accorgendosi che piange, ed alzandogli la testa e tergendogli gli occhi col fazzoletto

3) Da sè con pietà



Faran bene a tuoi vapori  
 L'aria fresca, l'erbe e i fiori,  
 E il color che se n'è andato  
 Alle guancie tornerà.  
 (Come sta mortificato  
 Quasi ridere mi fa) <sup>(1)</sup>  
 Ad un uom che ha tanti sabati  
 Che ai sett'x va di galoppo  
 Per lanterne vender lucciole!...  
 Sì per bacco! è stato troppo!  
 Ma non posso abbandonarlo;  
 Voglio solo castigarlo.  
 Se l'accoppio al ben che adora  
 Più bramare il cor non sa.  
 E alle nozze vecchio ancora  
 Il Dottore ballerà.

## SCENA III.

*Dopo qualche momento esce guardingo dalle sue stanze il CONTE; spia d'intorno, indi appressandosi alle camere di NINA ne chiama fuori MARIANNA.*

CON. Tutto è deserto - Enrico  
 Col Medico partì. - Dal cenno mio  
 Dipendon tutti. - Alfine alfin poss'io  
 La inestinta, semestre, ardente brama,  
 Sì cruda allorchè s'ama,  
 Sfogare appieno, ed alla figlia accanto  
 Sbramar quest'occhi, e il cor stemprarmi in pianto.  
 Marianna?...

MAR. Signor?

<sup>1)</sup> Volendo andare da Enrico per consolarlo, ma trattenendosi nelle riflessioni

CON. Nina?  
 MAR. Tranquilla

In dolce calma obblia  
 Fra i conforti del sonno  
 Il durato terror.

CON. Vederla io voglio.

MAR. Ah! no: cenno severo  
 Del Dottore il vietò.

CON. Ma qui... lo spero,  
 È legge il mio voler.

MAR. Negar vel deggio.

CON. Prendi: sia tuo quest'oro.

MAR. Vile io non son

CON. L'imploro

Per sei mesi d'eterne  
 Vegliate notti, e travagliati giorni  
 Di singulti e dolor. Al mio sì lungo  
 Disperato tormento  
 Un sol momento...

MAR. Ah! no.

CON. Solo un momento

Crudel! negar potrai?  
 Madre non fosti mai.  
 Misurar di quest'alma  
 No, non puoi tu l'inesplicabil duolo?

MAR. (Mi spezza il cor!) Solo un momento...

CON. Un solo. <sup>(1)</sup>

<sup>1)</sup> Il Conte entra rapidamente nella stanza di Nina. Marianna lo segue; pochi momenti dopo s'ode un grido di Nina, che quindi esce fuggiasca, e tremante seguita dal Conte e da Marianna.



NINA IL CONTE E MARIANNA

NINA Ah! lasciami: t'invola.  
 CON. Ah! m'odi almeno...  
 MAR. Rispetto alla sventura.  
 CON. Io qui comando.  
 MAR. (Il Dottore cercherà.)  
 NINA Tu mi abbandoni!  
 Sola... e con lui!  
 MAR. No, Nina mia.  
 CON. Partite.  
 NINA Sola! <sup>(1)</sup>  
 CON. Col Padre sei...  
 NINA Padre! - che dite! <sup>(2)</sup>  
 Ah! destar mi sento in core  
 Le indistinte rimembranze  
 D'un'aurora di speranze,  
 D'un bel lampo di piacer.  
 O bell'estasi d'amore  
 Senza palpito d'affanno!...  
 Ma la speme è un'empio inganno  
 Ma quel lampo è un menzogner.  
 CON. Ah! consolino il tuo core  
 Le risorte rimembranze  
 Dell'età, delle speranze  
 De' tuoi sogni di piacer.  
 Torna all'estasi d'amore:  
 Tace alfin per te l'affanno.

1) Forzando Marianna a partire dal mezzo

2) Nina colpita dalla parola padre

No, la speme non è inganno  
 Non è sogno menzogner.  
 Figlia mia!  
 NINA Si caro nome  
 Novo in cor, no, non mi scende!  
 Mi ricordo: lieto, oh come!  
 Chi mel dà per man mi prende;  
 Svelle spini, sgombra sassi  
 Dove seco io movo i passi,  
 Sì che pare a me la vita  
 Rio d'argento in via fiorita!  
 Se sorride, se favella,  
 Quell'accento, quel sorriso  
 Raggio è a me d'amica stella...  
 Ma si annebbia all'improvviso...  
 CON. Figlia!  
 NINA Figlia disse... è vero;  
 Ma immutabile, severo,  
 Ma terribile d'aspetto  
 Di cangiarmi pretendea  
 Senza trarlo il cor dal petto,  
 Padre! Ah! Padre! In che son rea?  
 Ah! perdon! Grazia! Pietà!  
 CON. Il mio strazio, la mia pena  
 Misurar, no, tu non puoi;  
 Non lo spegne, non la frena  
 Sol che brilli, o muto orror.  
 Far più triste ah! perchè vuoi  
 Un pentito Genitor?  
 NINA Mentre il cor rimembra appena  
 Il furor de' sguardi tuoi  
 Serpeggiar di vena in vena



Sento un brivido, un terror.  
Ah! fuggite! ah! foste voi. <sup>(1)</sup>  
Vi ravvisa, e agghiaccia il cor!  
Figlia! ah! m'odi.

CON.  
NINA

No: mi lascia  
Chi m'aita?... Il cor m'afferra!

CON.  
NINA

Ella m'odia! oh ciel! che ambascia!  
Niun m'ascolta! ah! t'apri o terra!

CON.  
NINA

A me vieni!... <sup>(2)</sup>

Io teco!... Ah, no! <sup>(3)</sup>

Se di una Figlia misera  
Signor volete il pianto  
Io n'ho versato tanto,  
Che pianger più non sò.  
Se il sangue mio bramate,  
Volate - inerme è il petto.  
Ferite - i colpi aspetto  
Senza sospir morirò.

Ma dal mio ben dividermi  
Morendo io non potrò.

CON.

Ah! Figlia al seno stringimi;  
Ten prega un core oppresso;  
S'io moro in quest'amplesso,  
Beato appien morirò.

Almen nel duol tiranno  
In cui m'affanno - e peno  
Un punto, un punto almeno,  
Per poi spirar, vivrò.  
Nò dal tuo ben dividerti

1) Con un grido terribile, ravvisandolo in mezzo al delirio

2) Essendo sul punto di abbracciarla

3) Nina va indietreggiando inorridita; indi si volge al Conte in atto supplichevole, ricusando però sempre di farsi abbracciare da lui

No Figlia mia, non vuò. <sup>(1)</sup>  
MAR. <sup>2)</sup> Della Collina in cima  
Il Dottor già si vede;  
A Giorgio la pietà diè l'ale al piede.

### SCENA V.

Scena come nell'atto primo. *Incomincia a farsi notte.*

*Il Coro è per la scena in attenzione del DOTTORE, che in compagnia di GIORGIO scende in fretta dalla Collina, ed è seguito da Enrico.*

DOT. Povere gambe mie! saran trent'anni,  
Che non corsero tanto! - Fate piano;  
Chese vi riscaldate <sup>(3)</sup>  
Via di mezzo non v'è, vi riammalate;  
E un autor Greco scrive:  
Che sono serie assai le recidive! <sup>(4)</sup>  
Enrico mio, bisogna  
Precipitar il colpo, o il Conte padre  
La Contessina figlia  
Ammazza per amore. Avete inteso  
Quel che dovete far. Vi ho detto tutto  
Dall' A fino allo Zeta.  
Forse... chi sa!... non fallirem la meta.

GIOR.

Andate su, per carità.

DOT.

Ma Giorgio! <sup>(5)</sup>

Tutto farò bel bello;  
Chè sto ancor io per perdere il cervello.  
Calamita dei pazzi

1) Nina fugge nelle sue stanze, il Conte vuol seguirla, ma sentendo strepito corre nel proprio appartamento

2) Marianna dice queste parole entrando nel mezzo, e passando da Nina

3) Ad Enrico — 4) Arrivando nell'atrio — 5) Traendo un gran sospiro



Diventata è la Nina;  
Castel questo non è, ma palazzina. <sup>(1)</sup>

## SCENA VI.

2) ENRICO, *Contadini e Giardinieri*

*Coro* Furtive lagrime  
Sparger non dei:  
Del duolo al termine  
Forse già sei.  
Chè ne' tuoi sguardi  
Il fuoco onde ardi  
Quando risplendere  
Nina vedrà,  
Del suo delirio  
Sciolto l'errore,  
Ai primi palpiti  
Tornando il core  
Te solo oggetto  
D'un casto affetto  
La sua bell'anima  
Ravviserà.

ENR. Chi sà? miei cari!

*Coro* Ah! non temer!

ENR. Chi sa!

- » Periglioso è il cimento
- » Difficile, fatale, e più s'appressa
- » Più mi sento morir! un'incertezza,

1) Entra seguito da Giorgio

2) Enrico corre al sedile, prende il mazzolino dei fiori, lo bacia e ve lo ripone, guarda il boschetto e si asciuga una lagrima

- » Un'incertezza amara,
- » Una speme soave, in petto a gara
- » Si dividono il cor - Fra pochi istanti
- » La rivedrò... mi parlerà! la nota
- » Pietosa voce mi verrà sull'alma
- » Qual rivo in arsa spiaggia
- » Qual zeffiro tra i fior! ah! forse t'amo!
- » T'amerò sempre!... udrò dai labbri suoi,
- » E in quell'istante il crederò... ma poi? <sup>(1)</sup>

Se sapeste di quest'anima  
L'incertezza, lo spavento,  
Piangereste alle mie lagrime;  
Chè diviso il cor mi sento  
La speranza il sen m'inebria;  
Ma il timor gelar mi fa.

Le sue smanie, i suoi sospiri  
Fan più crudi i miei martiri.  
Non ha cor chi non intende  
Che tormento in cor mi sta.  
Or s'agghiaccia, ed or s'accende  
E sperar, temer non sa.

*Coro* Per te all'alba i fior cogliea  
Sparsi allor di fresca brina;  
Là smaniosa poi sedea  
Te, suo fido, ad aspettar.  
Quando poi la notte ombrosa  
Giù scendea dalla Collina  
Il tuo nome all'eco ascosa  
Insegnava a replicar.  
Sempre tuo fu il cor di Nina...  
Ma non sa... non sa d'amar.

1) Rimanendo assorto in un dubbio tremendo



ENR. Se non sfavilla un lampo,  
Se tace in me la speme,  
Che a palpitar insieme  
Tornino amanti i cor;  
Peso è per me la vita;  
Vita saria d'orrore!  
Sol la può far gradita  
Un corrisposto amore...  
Sorte tiranna cangiati...  
È troppo il tuo furor!

Coro Tempra le amare lagrime;  
Chè far può tutto amor! <sup>(1)</sup>

## SCENA VII.

*Si sente il DOTTORE che viene dal Castello è seco NINA e MARIANNA*

DOT. Ma quando io dico: tornerà, bisogna  
Ch'io sia ben certo che farà ritorno.

NINA Aspetto, aspetto, e non vien mai quel giorno!

DOT. Basta: sia giorno o sera,  
Sperar tu devi se t'ho detto: spera.

NINA Sai?

DOT. Cosa?

NINA Oggi... mi par... due brutti sogni  
M'hanno straziato il cor.

DOT. Sogni! ma via!  
Sogni? ragazza mia!  
Tu hai talento (cioè)... son nebbie i sogni.  
Il passato stia là; pensa al presente;  
Pensa al futuro.

<sup>1)</sup> Enrico esce dal Cancellò

NINA Sì. <sup>(1)</sup>

DOT. Circa il presente:  
Non vuoi dormir?

NINA È vero.  
Amici, buona notte! domattina  
Dalla povera Nina  
A tornar non tardate - Eh! caso mai  
Lo trovaste per via, <sup>(2)</sup>  
Ditegli: che l'aspetto,  
Che mi sento morir.

## SCENA VIII.

*Nel momento che i Contadini e i Giardinieri sono usciti: NINA va per chiudere il Cancellò, ma ENRICO coi fiori in petto lo spinge dolcemente, e va a sedere ove trovò i fiori, guardando NINA che indietreggia; e corre da MARIANNA dicendole a mezza voce, e tremando:*

NINA Di: non ti pare?...

MAR. Mi pare, e non mi pare.

DOT. Tu che ne dici?

NINA Il core  
Dice di sì

DOT. Gran galantuomo è il core;  
Di lui mi fiderei.

NINA Vorrei... e non vorrei  
Interrogarlo.

DOT. E perchè nò? Di questo  
Tempo non v'è migliore (Amor fa il resto) <sup>(3)</sup>

ENR. Nina? Nina? Pietà! Da Enrico vostro  
Perchè fuggir?

<sup>1)</sup> Astratta — <sup>2)</sup> Accompagnando il Coro al Cancellò

<sup>3)</sup> Il Dottore trae seco Marianna nel Boschetto, da cui a quando a quando si fa vedere



NINA Tu nominasti Enrico!  
 Di: lo conosci tu? Vieni... quei fiori... <sup>1)</sup>  
 ENR. Eran là.  
 NINA Bada: sono miei... son sui...  
 Con le lagrime mie crebber per lui.  
 Perchè non viene?  
 ENR. Ma...  
 NINA Ma... mi rispondi?  
 Sospiri? ti confondi?  
 Dov'è? parla: dov'è m'ama? di...  
 ENR. T'ama.  
 NINA Non m'ingannar.  
 ENR. Ingannar voi? - ma, dite:  
 Se ritornasse Enrico  
 Voi lo ravvisereste?  
 NINA E che? perduta  
 Ho forse la ragione?  
 DOT. (Bagatelle!)  
 ENR. Nina... Forse... il suo volto...  
 Forse scordato avrete;  
 Ma il suo cuore...  
 NINA Sì: bravo! quel suo cuore!  
 Mai l'egual non avrà! - Ma... mi vuol bene?  
 ENR. Oh quanto! oh quanto!  
 NINA Oh caro!...  
 Ma di certo il sai tu? - Creder poss'io?  
 ENR. Enrico parla a voi col labbro mio.  
 DOT. (Cominciassse a capir!)  
 ENR. Negli occhi miei  
 Voi più non ritrovate or gli occhi suoi.  
 NINA Enrico!

1) Chiamandolo ed accorgendosi che ha i fiori in petto

ENR. È ritornato. È accanto a voi.  
 NINA Di quel *Voi* non so che farmi;  
 Fra gli amanti il *Voi* non s'usa  
 Solo il *Tu* può consolarmi.  
 ENR. Ah! perdona!  
 NINA Non vò scusa.  
 Dimmi: t'amo.  
 ENR. T'amo! t'amo!  
 NINA Te sol amo.  
 ENR. Amo sol te!  
 NINA. (Sembra desso; eppure al core  
 Par che a crederlo non basti.)  
 Ti ricordi quando amore  
 Palpitando, a me svelasti?  
 ENR. Se il ricordo? È una memoria,  
 Che perir dovrà con me.  
 Arrossivo, scoloravo  
 Se un tuo sguardo in me scendea:  
 Mai d'amor non ti parlavo  
 Ma il silenzio non tacea.  
 Anche gli occhi hanno favella  
 E san dir: Pietà: ti adoro.  
 Gli occhi nostri il sai, mia bella...  
 NINA S'intendevano fra loro.  
 ENR. Ma d'amor crescente un palpito  
 Poi la lingua mi snodò.  
 Al tuo piè...  
 NINA Cadesti: è vero.  
 M'era accanto...  
 ENR. Mariannina.  
 Io gridai: di: temo o spero?  
 Tacer più non posso, o Nina.



T'amo tanto!  
 NINA Ed io risposi,  
 Fuor di me..

ENR. Lo so.  
 NINA Lo so.

a 2 Fu concorde il giuramento:  
 Di natura fu l'accento.

NINA Ten ricordi?

ENR. Ah! sì mia vita  
 Ah! Fu il cor che l'inspirò!

ENRICO E NINA

Mai più, mai più lasciarti,  
 No, non potrà il mio core;  
 E mio destin l'amarti;

Sei nat<sup>a</sup><sub>o</sub> sol per me.

Se a un core innamorato  
 Sorride amico il Fato  
 Io morirò d'amore,  
 E spirerò con te.

### SCENA IX.

*Mentre ENRICO e NINA stanno amorosamente guardandosi, il DOTTORE inosservato traversa la scena, fa un cenno al Cancellò, ed i Cori entrano; egli va nella palazzina, ed intanto MARIANNA si ferma a contemplare il gruppo.*

DOT. Fuoco alla batteria! maturo è il colpo.  
 Favorisca Papà;  
 Amor è cieco, e più di me ne sa.

NINA <sup>1)</sup> Mia cara!.. quasi, quasi crederei

1) Scorgendo Marianna

Che fosse Enrico mio  
 MAR. Lo giurerei.

NINA Si ricorda di tutto.

ENR. E tu, mia vita:

Ti ricordi che un dì, quando tuo padre...

NINA <sup>1)</sup> Io, non me ne ricordo.

### SCENA ULTIMA

*Il CONTE dalla palazzina, guidato per mano dal DOTTORE*

ENR. L'amor nostro approvava, a lui d'innante  
 Io... curvato a tuoi piedi?  
 Un anello ti diedi?

NINA È questo! è questo!  
 Indiviso da me sempre lo reco.

ENR. Mariannina era teco.

NINA Quella là? - vieni - Enrico... <sup>(2)</sup>

Io stavo qui... <sup>(3)</sup>

Ma v'era un'altro... un'altro... <sup>(4)</sup>

Eccolo: vieni: <sup>(5)</sup>

DOT. (Adesso è fatta!)

NINA Or non mi dai terrore. <sup>(6)</sup>

Ah! per tante delizie è poco un core! <sup>(7)</sup>

Coro Viva la nostra Nina!

Alfin squarciato è il velo!

Inesaudito il cielo

I voti non lasciò.

1) Turbandosi

2) Fa cenno a Marianna che s'accosti — 3) Lo fa inginocchiare

4) Forzando la memoria.

5) Vedendo il padre, andando a prenderlo e traendolo seco

6) Il Conte piangendo, abbraccia Nina ed Enrico, ed unisce le loro destre

7) Abbandona la testa sulla spalla di Marianna quasi svenuta per le forti e complicate emozioni



Dopo le lunghe tenebre  
L'aurora alfin spuntò.

**NINA** Enrico! - Padre mio! - chi siete voi?... <sup>(1)</sup>  
Sì: sì: mi pare in un terribil sogno  
Voi m'eravate accanto  
Con man pietosa ad asciugarmi il pianto.  
Che orribil sogno!

**DOT.** Ma spari: non torna,  
Cara! fidati a me. <sup>(2)</sup>

**NINA** Sì: sì negli occhi!  
Avete un non so che... tranquillo appieno  
Guardando voi, mi sento il cor nel seno.  
Mi par che un lungo secolo  
Io m'ebbi il core infranto:  
Io non sapea che piangere,  
E vissi di dolore.  
Gli istanti che fuggivano  
Contavo coi sospir...  
Provai di morte il palpito  
Senza poter morir.

*Coro, DOTTORE, MARIANNA, CONTE, ENRICO e GIORGIO*

Ma i giorni delle lagrime  
Son dileguati o Nina.

**NINA** Cari. <sup>(3)</sup>  
*Coro ec.* Qui tutti t'amano,

A noi vivrai vicina.

**NINA** Per sempre!

*Coro ec.* I nembì tacciono,

1) Guardando il Dottore — 2) Con tenerezza e tuono di certezza

3) Abbracciando ora il padre, ora Enrico ed ora il Dottore

**NINA** Le nubi alfin sparir.  
Sparir si dileguarono <sup>(1)</sup>  
E il come io nol so dir.  
Come mai, nel nuovo incanto...  
Improvviso or cessa il pianto?  
Le memorie dei tormenti  
In contenti - si cangiar!  
Ah! con voi per sempre unita  
Sarà un'estasi la vita;  
Nè più in cor saprà quest'anima  
Che di gioia palpitar.

*ENRICO, CONTE, DOTTORE MARIANNA e GIORGIO*

I momenti dell'affanno  
Più per te non spunteranno.  
Per te alfin sfavilla un iride;  
Hai cessato di penar.

*Coro* Son di gioia queste lagrime;  
Questo palpito è di amore.  
Abbastanza penò il core;  
Hai finito di tremar.

1) Con grazia ingenua

*Fine del Melodramma*



The first part of the  
 book is devoted to  
 the history of the  
 church in the  
 East. The author  
 discusses the  
 development of  
 the church from  
 the time of the  
 apostles to the  
 present day. He  
 also discusses the  
 various sects and  
 heresies which  
 have arisen in  
 the East. The  
 second part of the  
 book is devoted to  
 the history of the  
 church in the  
 West. The author  
 discusses the  
 development of  
 the church from  
 the time of the  
 apostles to the  
 present day. He  
 also discusses the  
 various sects and  
 heresies which  
 have arisen in  
 the West. The  
 third part of the  
 book is devoted to  
 the history of the  
 church in the  
 Middle East. The  
 author discusses  
 the development  
 of the church  
 from the time of  
 the apostles to  
 the present day.  
 He also discusses  
 the various sects  
 and heresies  
 which have arisen  
 in the Middle  
 East. The fourth  
 part of the book  
 is devoted to the  
 history of the  
 church in the  
 Far East. The  
 author discusses  
 the development  
 of the church  
 from the time of  
 the apostles to  
 the present day.  
 He also discusses  
 the various sects  
 and heresies  
 which have arisen  
 in the Far East.

